

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

Il governo del territorio

In questi giorni la maggiore stampa locale sta ponendo in risalto che presso il Ministero dello Sviluppo Economico è stato ufficialmente firmato il documento che ratifica l'istituzione di una Z.F.U. "Zona Franca Urbana" nell'area di Napoli est e nella vicina Torre Annunziata.

Parte quindi l'operazione di rilancio economico di una parte di questi territori, grazie ai benefici fiscali che tale istituzione prevede per le piccole aziende: esenzione totale per i primi cinque anni (che possono arrivare anche a quattordici) delle imposte sul reddito, dall'I.C.I. all'IRAP, nonché dei contributi previdenziali.

Fummo tra i primi (v. la tofa n.55/2008) a dare risalto alla legge finanziaria 2007 che introdusse questo strumento lungimirante per il recupero delle periferie sensibili delle nostre città, sull'esempio degli U.S.A. negli anni '80 e dei francesi negli anni '90, che con esso riuscirono a raddoppiare in soli quattro anni il numero delle imprese e a triplicare il numero dei posti di lavoro.

Un'analisi approfondita delle proprie problematiche sociali e l'interagire con le strategie d'indirizzo politico superiore, può portare ad imboccare la via della rinascita per un territorio che da decenni accumula zone di desertificazione commerciale e costringe i propri figli ad emigrare alla ricerca di un posto di lavoro.

Nell'ultimo decennio ci sono stati diversi indirizzi legislativi rivolti al recupero e alla gestione del territorio, con l'intento di salvaguardare e promuovere la cultura della sostenibilità.

Un ente locale deve interfacciarsi con le proprie realtà sociali e territoriali, deve analizzarne le criticità e, attraverso i propri programmi politici, tracciare un percorso coerente per i cittadini e il proprio ambiente, con opere pubbliche di supporto.

Spesso invece, ci capita di assistere alla realizzazione di opere pubbliche che - non integrate nelle realtà sociali del territorio- divengono le famose "cattedrali nel deserto". Soli di butti.

continua a pag.2



A venti giorni dalla gara di aggiudicazione dei lavori per la riqualificazione di Piazza Santa Croce nessuna informazione è pervenuta alla cittadinanza.

Gli uffici tecnici comunali prendono tempo...



Mettiamole in PIAZZA

di ANTONIO ABBAGNANO

Martedì 13 ottobre sono stati aperti i plichi contenenti le offerte delle ditte partecipanti ai lavori per la riqualificazione di Piazza Santa Croce.

Dopo venti giorni nessuna notizia è stata ancora fornita alla cittadinanza sugli esiti di questa importantissima gara.

La riqualificazione di Piazza Santa Croce, però, è troppo vitale per la nostra città e per la storica zona limitrofa, per cui saremo ben attenti affinché ogni cosa sia eseguita a regola d'arte e nei tempi previsti e cioè a partire da gennaio 2010.

Il sito web del Comune gestito dall'URP, Ufficio Relazione al Pubblico, come al solito non relaziona nulla al pubblico-cittadino e, contattato via e-mail dalla nostra redazione, ci "consiglia" di cliccare, nella colonna grigia a sinistra del sito del Comune, la parolina "Appalti di Lavori", che è quello che stiamo facendo dal 14 ottobre. Se non ci fossero notizie su questa colonna, continua l'Ufficio Relazioni al Pubblico, che ha due dirigenti che lo... dirigono, ci "consiglia" di contattare l'Ing. Barbi al numero 081-8830263.

L'ing. Barbi resta sorpresissimo della nostra telefonata, chiede di conoscere chi ha fornito il suo numero di telefono, fa capire che l'abbiamo disturbato e, alla fine, con grande sforzo, ci comunica che lui è

assolutamente estraneo a queste cose, che l'URP s'è sbagliato e ci "consiglia" di contattare l'Ing. Salerno al numero 081/8830234.

L'ing. Salerno, col tono di chi sta parlando con un rompiscatole, che facendo questo tipo di domanda dimostra chiarissimamente di non capire un tubo di procedure, regolamenti e burocrazia varia, alla nostra richiesta di conoscere il nome della ditta che, seppur provvisoriamente, è risultata vincitrice del bando, riesce, manifestando un grande sforzo di sopportazione, a risponderci che: "ci vuole tempo, molto tempo prima che il nome della ditta vincitrice sia stabilito" e ci saluta col tono di chi ti chiede di non essere più disturbato.

Conclusioni:

Il 13 ottobre alle ore 14.30 in seduta pubblica vengono aperte le buste per appaltare i lavori in Piazza Santa Croce e da allora tutto è avvolto in un mistero, mentre le gare d'appalto per lavori pubblici sono, per l'appunto, pubbliche.

La riqualificazione di Piazza Santa Croce, però, è troppo vitale per la nostra città e per la storica zona limitrofa, per cui saremo ben attenti affinché ogni iter burocratico sia celermente espletato e ogni comunicazione sia fornita alla cittadinanza, anche attraverso il sito web del Comune, e che i lavori inizino come previsto a gennaio 2010.

Che l'opera sia eseguita a regola d'arte con impiego di mezzi e personale adeguato, in modo che non si debba aspettare i tempi biblici occorsi per completare Via Comizi.

Il sindaco, in pubblica intervista, promise il suo personale impegno per la nostra Piazza Madre. Ci aspettiamo che mantenga la promessa.

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

SOLIDARIETÀ AI VIGILI URBANI

Di vero cuore e non con espressioni di maniera, rivolgiamo al **Corpo dei Vigili Urbani di Torre del Greco**, e per essi al Comandante **Mario De Matteis**, la nostra **convinta solidarietà** per i purtroppo **troppo frequenti episodi di intolleranza e di violenza** da parte di **sconsiderati**, contro i nostri Vigili Urbani nell'esercizio delle loro **preziose funzioni**. Non si tratta di una incivile protesta per provvedimenti non condivisi ma di vera e propria violenza! Di questo ce ne dogliamo e ci convinciamo che una buona dose di **educazione civica** andrebbe propinata a quei concittadini intolleranti se non **delinquenti**! I Vigili Urbani rappresentano la **Municipalità e lavorano per noi. Tutti dobbiamo avere rispetto e gratitudine**. Diverso discorso è la non condivisione di certe norme. Ma per la contestazione esiste il **sistema giudiziario e quello elettorale**. Riguardo all'educazione civica, chiediamo forse troppo alla sensibilità del nostro popolo, se è vero come è vero che questa Amministrazione Comunale sta guastando anche il fare cultura in città.

SINDACO "A SENSO UNICO"

È di moda parlare oggi di circolazione e sicurezza stradale. Ebbene il nostro Sindaco è **"a senso unico"**, per restare in tema. Difatti mai che rilasci una dichiarazione - a mezzo del fidato **Portavoce** - che non sia nel senso - e scusate il bisticcio di parole - di elogiare il proprio operato. Il **senso unico** sta nel fatto che mai ricordiamo abbia ammesso qualche errore. Eppure l'opinione pubblica non mostra certo gradimento per i recenti provvedimenti in materia **fiscale** o di **circolazione stradale**. Proteste, blocchi, assedi, imprecazioni la dicono lunga su una condivisione che è probabilmente solo nella mente del **Primo Cittadino** e del sullodato **Portavoce**.

AFFARI ... SUOI E SOLO SUOI!

Con quel poco che sta accadendo in città in questi giorni, non è assolutamente corretto annunciare in Consiglio Comunale la propria candidatura alle prossime **Regionali** (21-22 marzo 2010) con il **PDL**. Così **Ciro Borriello**, **parafrasando il portavoce**. Infatti il Primo Cittadino, invece di affrontare i problemi della città, comunica in Consiglio Comunale l'intenzione di candidarsi alla Regione. Questo è problema di natura **politico-elettorale** e pensiamo non debba essere argomento di dibattito nel Consiglio!

continua a pag.2

PREVENZIONE, DIAGNOSI E CURA DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI
CONVENZIONATO CON IL S.S. N.



Di Maio Medical
-centro oftalmico-



Presso il Centro è possibile effettuare:

- Refrazione computerizzata;
- Campimetria computerizzata;
- Oftalmologia pediatrica;
- Ortottica;
- Fluorangiografia; OCT
- Laser terapia: Argon, Yag;
- Ecografia ed Ecobiometria;
- Topografia corneale;
- Pachimetria; Biomicroscopia corneale;
- Elettrofisiologia (PEV, ERG);
- Microchirurgia: cataratta, glaucoma, strabismo, piccoli interventi;
- Laser ad eccimeri per la correzione di miopia, ipermetropia, astigmatismo.



Via C. Poerio, 11 - Torre Annunziata (NA)
Tel.: 081 8628238 - Fax: 081 8626473
email: dimaioomedical@libero.it

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2009 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

**Il Presidente
Antonio Abbagnano**

segue dalla prima

Il governo del territorio

Si può pensare che fare programmi politici, secondo dei principi tanto ampi sia molto complicato. Indubbiamente non è né semplice né immediato ed allora i nostri politici invece di sforzarsi di capire i bisogni della gente e del territorio preferiscono -quando ci riescono- realizzare un'opera pubblica o pseudo tale, per poter dire ho fatto qualcosa.

Ma come si potrebbe fare per avviare la modifica di questo modo quasi inutile di programmare e sperperare risorse pubbliche, e sviluppare programmi coerenti per il territorio ed i cittadini di domani, i nostri figli e i nostri nipoti?

Una risposta a ciò l'aveva già data la legge 388 del 2000. Con essa, infatti, venivano incentivate le misure e gli interventi di promozione e sviluppo sostenibile del territorio per i suoi abitanti. Con essa era ed è possibile formare giovani per il recupero e la gestione del territorio che potranno supportare la pubblica amministrazione e gli enti locali nella gestione del territorio, svolgendo azioni di controllo e salvaguardia, contestualizzando i principi della sostenibilità al territorio di riferimento. Per la formazione di questi giovani la stessa legge ha provveduto a finanziamenti successivi agli enti locali che ne facevano richiesta, con cadenza biennale; è così, facendo fare dei corsi integrati sul proprio territorio, che gli enti locali si possono ritrovare degli esperti in casa, utili e capaci di operare per il bene della propria terra.

Molti comuni l'hanno già fatto, aspettiamo il nostro.

Vincenzo Sportiello

il ballatoio

segue dalla prima

RAPPORTI IDV E SI AI FERRI CORTI

Continua la campagna della Sinistra rappresentata dall'ex deputato Arturo Scotto verso la presenza in Giunta di **IDV, il partito di Antonio Di Pietro**. Evidentemente il senso della politica, quella con la P maiuscola, anima le iniziative di Scotto che si preoccupa del ruolo "quantomeno strano" dei rappresentanti **IDV** nella Giunta Borriello, con quel Sindaco che sarà, alle Regionali, nella lista del **PDL** cioè del partito più attaccato dal leader dell'Italia dei Valori ed il cui esponente di spicco è il **Premier Berlusconi, acerrimo rivale**. Ma pare che da questa parte (**IDV**), facciano orecchio da mercante!.

CIRCOLAZIONE STRADALE

Non abbiamo molto da aggiungere a quanto si è detto, letto, scritto e visto fino ad oggi sul nuovo sistema di circolazione stradale decollato il 26 ottobre. Speranze che venga revocato a breve non ce ne sono molte. Il Sindaco, ammettendo che ci sono correttivi da adottare, ritiene il piano valido. Noi, ascoltando le lamentele anche violente della gente, pensiamo che il Primo Cittadino sia in errore. Questo dispositivo, tra le tante cose inutili, crea un grosso ingorgo in Piazza Palomba, ove confluiscono vari flussi di traffico. Sono circa 700 i metri di strada che vedono le civili abitazioni ed i suoi abitanti privati del mezzo pubblico sotto casa. Le zone di parcheggio sono intasate ed insufficienti. I pirati della strada hanno vita facile correndo a più non posso in viale Campania e via Nazionale (nelle due strade cittadine oggi rese senso unico, la prima direzione Napoli-Torre Annunziata, la seconda direzione Torre Annunziata-Napoli). Sono stati installati dei dissuasori in viale Campania, ma ci sembra un palliativo insufficiente. Questo significa voler dire alla gente: **per noi va bene così. Che la popolazione si arrangi**. Abbiamo troppa stima per il Comandante Mario De Matteis e per l'ing. Mario Pontillo, per cre-

dere che proprio loro credano tanto in tale piano stradale. Ovviamente le indicazioni ricevute dai politici sono quelle che sono! Speriamo che non ci scappi il morto per capire che così non va!

UN APPELLO PER FINIRE

Un appello, per concludere queste note, rivolgiamo al Primo Cittadino. Che valuti il serpeggiare in città da parte della gente comune di una situazione di disagio e di scontentezza nei confronti di questa Amministrazione Comunale. Cose buone sono state fatte o sono in cantiere; ma, in un periodo così difficile per tutti, è oltremodo difficile adottare iniziative, tenere comportamenti, disporre misure fiscali ed economiche, che vadano contro l'interesse del comune cittadino. Torre del Greco è costituita da gente che lavora onestamente e che non si sottrae al suo impegno ed ai suoi doveri civici. Ma non si può sempre spremere lo stesso limone! Un gesto di grande comprensione per la gente andrebbe fatto dall'Amministrazione, nel momento in cui si ventilano ancora interventi fiscali pesanti (parcheggio a strisce blu in tutta la città), lavori di riattazione al Cimitero Municipale (peseranno al 50% sulle tasche dei cittadini) e quant'altro. Il nostro appello all'On. Borriello è di verificare le scelte fin qui adottate e, ove possibile, fare marcia indietro, il che non significa ammettere una propria incompetenza, ma significa governare con saggezza e con senso di responsabilità. **In ogni famiglia quando si chiede un sacrificio il primo a farlo è il capo-famiglia**. Orbene, il Sindaco, che aspira a traguardi istituzionali ben più prestigiosi, dia prova di essere un buon "pater familias" e metta in essere tutte quelle deliberazioni che portino **sicurezza, serenità, agiatezza nella nostra collettività**. Lo chiede la Torre del Greco operosa, lo chiede anche quell'elettorato che ha dato proprio a **Ciro Borriello** un grosso risultato alle ultime Amministrative.

Tommaso Gaglione

la tófa

Editrice

Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

e-mail: usn123@fastwebnet.it

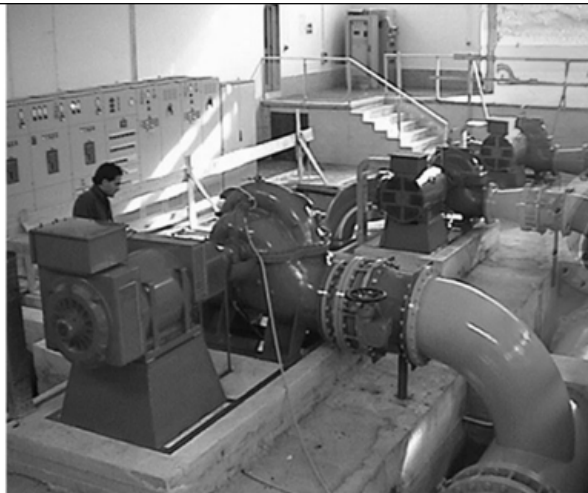
redazione@latofa.com

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006

progetto grafico Vincenzo Godono



**DIVISIONE
ACQUA**

RDR

SERVIZI E TECNOLOGIE PER L'ACQUA

COMID



RDR

GROUP



**DIVISIONE
ENERGIA**

eco-energy

RDR ENERGIA
S.P.A.

RDR

Viale Sardegna n.2
80059 Torre del Greco (NA)

Tel. 081.8475911

Fax 081.8475940

www.rdr.it - info@rdr.it

www.comid.it

www.eco.energysrl.com



Le otto domande Un mese e mezzo dopo



di ANGELO DI RUOCCO

È passato un mese e mezzo e alle nostre domande purtroppo non è arrivata neanche uno straccio di risposta. Eppure sono state pubblicate per ben tre volte su questo giornale, sono state inviate direttamente alla segreteria del Sindaco tramite fax per ben due volte, finanche tramite lettera su carta intestata, protocollata in data 20 ottobre 2009 direttamente alla sua attenzione. Ma di risposte niente.

Guardate che l'intera questione travalica la questione stessa ed assume un aspetto ancor più inquietante delle sculture stesse.

Un amministratore pubblico può tacere sulle sue preferenze sessuali, sui suoi gusti a tavola, sulle sue convinzioni religiose, anche sulle sue ricchezze private se non sono di provenienza illecite, ma sugli atti pubblici non ci possono essere segreti né omissioni e la cosa diventa ancor più grave se diamo corpo alle voci giunte in Redazione, che rivelano che, sistematicamente le nostre legittime richieste vengono occultate, affossate, depistate. Poiché il fornire risposte alle nostre semplici otto domande è un'incombenza che si sbriga in un quarto d'ora, un semplice impiegato comunale dell'area tecnica potrebbe farlo benissimo tra una partita e l'altra di solitario al video, è legittimo sospettare che tale risposte non si vogliono o non si possono dare.

Su queste cose si misura il senso civico di una collettività, l'efficienza e la trasparenza di una Amministrazione Pubblica. Noi non ci rassegniamo a soccombere di fronte ad una legittima richiesta di chiarimenti su atti pubblici e non è accettabile chiudere la faccenda con la rassegnata frase "così vanno le cose". Ammesso anche che "così vanno le cose", non è auspicabile una inversione di tendenza e dare inizio ad un minimo primo passo per il miglioramento della qualità della vita di tutta la collettività cittadina?

ECCO LE OTTO DOMANDE

- 1) Per le statue in bronzo collocate in Piazza del Buon Consiglio (D. Raffaele Scauda), sul Molo di Ponente del porto di Torre del Greco (il Cristo Salvatore), in Piazza Nassiriya (Giuseppe Moscati) e per il Bambinello di Praga, ci sono Autorizzazioni della Commissione Edilizia? Se sì, quali sono gli estremi.
- 2) Per le suddette statue ci sono Autorizzazioni della Commissione Beni Ambientali? Se sì, quali sono gli estremi.
- 3) Per le statue c'è stato qualche provvedimento da parte dell'Assessore con delega all'Arredo Urbano?
- 4) Per le statue c'è stato qualche provvedimento da parte dell'Assessore con delega alla Cultura?
- 5) Per le statue collocate sul suolo pubblico (molo di Ponente e Piazza Nassiriya) ci sono delibere che autorizzano tale occupazione? Se sì, quali sono gli estremi.
- 6) Per le statue in questione ci sono autorizzazioni rilasciate dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici ed Artistici per Napoli e Provincia? Se sì, quali sono gli estremi.
- 7) Per le statue collocate sul suolo pubblico ci sono state delle approvazioni da parte di qualche Commissione competente per la scelta del soggetto, dei bozzetti e dell'autore? Se sì, quali erano i membri di queste Commissioni e le loro specifiche competenze.
- 8) Per le statue in questione ci sono stati contributi in denaro e prestazioni con risorse pubbliche? Se sì, quali sono le entità.

Prossimamente

**Venerdì
27 novembre
ore 19.00
presentazione
del romanzo
storico di
Antonio
Abbagnano
"Lucciole
e coralli"
edito da
Duemme
per la Collana
della Proloco di
Torre del Greco
- La Tofa.**



Signore e Signori

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

"Una volta marinaio... marinaio per sempre"

Marinai d'Italia

Era tempo delle scuole elementari, quand'era qui in licenza gli chiedevo di venire a prendermi all'uscita, gli correvo incontro vestendo col grembiule nero la cartella per farne un compagno fantasma, era una scatola con maniglia, dicevano ch'era di fibra, non sapevo cos'era la fibra, so solamente che non durava molto, gli angoli si consumavano e bucati perdevano qualche penna, una caramella, una matita colorata. Si usciva di corsa, con allegria, sulla faccia si stampava il sole d'una bella giornata di un compiacente autunno vesuviano o di una primavera di rondinelle in amore. Quel compagno immaginario che correva accanto a me s'impennava nella corsa verso mio fratello Francesco che indossava la divisa da marinaio, sul berretto c'era scritto Regia Marina. Era un marinaio d'Italia.



Vincenzo Ciaravolo

Questa è una città che nelle vene e negli occhi porta i colori del mare. Ci chiediamo chi saremmo noi se fossimo nati in terre piene di rocce, senza quella linea d'orizzonte di mare dove affiora la sagoma di una nave sfiorando un capriccio azzurro che ci sta di fronte, un capriccio chiamato Capri, vedete, dissi un giorno in una classe, sembra una donna distesa che dorme, me lo ricorda un amico ch'era stato mio alunno alle scuole medie. Quando passa una nave sulla lavagna azzurra che si pare davanti tanto più grande quanto più in alto saliamo sulle nostre strade, ci corre idea che su quella non può mancare l'uomo di mare torrese. Sono naviganti senza divisa blu, senza divisa bianca. Ma se la nave è della Marina Militare verrebbe voglia di mettere una mano alla fronte e salutare.

Marinai d'Italia nella loro giovinezza, si sono incontrati e guardandosi negli occhi, immaginando di avere ancora in testa il berretto da marinaio si sono detti perchè non troviamo un luogo dove vederci e raccontare. Così, in un giorno di gennaio del duemilasette, hanno fondato la sezione torrese dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia. Qualcuno li aiutò a trovare uno spazio davanti al mare, a Via Calastro, accanto alla Capitaneria di Porto dove questo popolo è entrato e uscito con divisa e senza divisa.

Il gruppo elesse Francesco Albano come presidente provvisorio, in attesa di un ordinamento regolare, e aspettarono la primavera. Eletti presidente Francesco Manzo ed il suo vice Natalino Perrella, e altri consiglieri, con un numero ben nutrito di soci, il ventisette di aprile, con cerimonia in bello stile inaugurarono la sede dove sono ospiti e continuano a vedersi. L'iniziale entusiasmo, più di cento soci, si è nel tempo assopito, la lontananza dal centro, l'età dei marinai, scoraggia. La retta è simbolica, irrisoria, cercano amici, simpatia, una sede in città. Aiutiamoli.

In molte cerimonie nazionali questa associazione è presente, mettono il berretto a basco con lo stemma delle repubbliche marinare, portano bandiere e simboli della nostra città e la storia mischiata alla nostalgia rivive nei loro cuori, un tocco di libertà e di orgoglio nazionale. I raduni, le ricorrenze. Dalle piccole cerimonie cittadine alle grandi sfilate nazionali eccoli a testa alta questi uomini di fede, che sanno pronunciare ancora la parola patria, ancora la parola Italia, sanno distinguere i venti e le onde, conoscono le voci furenti delle burrasche o i grandi silenzi nei sommergibili, i colori delle bandiere lacerate dalle tempeste.

Sul lungo tavolo intorno al quale ci sediamo ci sono molte copie della rivista mensile Marinai d'Italia, ricche di fotografie di cerimonie, molte pagine di storia, di navi da guerra che bruciano o che sfilano, anche di vita civile sul mare. Ritagli di vita, viaggi, andare e venire, paesaggi esotici, bandiere, licenze, abbracci sulle soglie di casa, sui moli, accanto ai binari di una stazione ferroviaria, sventolio di fazzoletti, una lacrima che disegna una linea lucente sulla guancia, una mano da un finestrino, da una tolda, da una murata, una scia di onda che s'arrieggia, che va, va.

Per le nostre strade era un bel vedere i marinai, il fascino della divisa punteggiava di bianco o di blu, secondo la stagione, il nostro tempo giovanile. Erano belli i marinai, bisognava uscire in divisa e ben in ordine, si poteva incontrare un superiore in grado che avrebbe esaminato portamento e pulizia, poteva stabilire punizioni. Era la disciplina. I marinai sono spariti dalle nostre strade, ora si può uscire con abiti borghesi, questi giovani spesso in coppia o in gruppo erano decorativi, ricordavano a noi che c'era una flotta, la divisa è sempre attraente, i marinai piacevano alle ragazze, una canzone a metà del Novecento cantava Signorine non guardate i marinai, perchè, perchè...

Non ci sono più, qualcuno possiamo vederlo se andiamo alla marina, sulla strada sospesa sulle rocce vulcaniche come una nave aerea, Via Calastro, i marinai sostano accanto alla grande ancora nera sentinella della Capitaneria dalla quale uscimmo un giorno col libretto di navigazione in tasca, oppure più giù, a Portosalvo, spesso al tramonto, quando il sole infiamma balconi e barche che s'attardano alla pesca, e troviamo ragazze che vanno a guardare i marinai.

Che anno era, che giorno era, eravamo a Taranto, la chiara dolce Tarentum, vidi il ponte girevole del quale mio fratello mi parlava ed io immaginavo con meraviglia, mandava qualche cartolina, c'era un Mare Grande e un Mare Piccolo, ma non c'era più la Corazzata Cavour, dove Francesco era imbarcato. Ed ecco, il sogno della mia fragile adolescenza mi portava nella terra dei racconti e dove mia moglie era nata, suo padre era in Marina, ed ora cosa facevamo in quella terra color paglia, dopo tanti anni di racconti e di origini. Eravamo proprio lì, dove mio figlio Michele doveva prestare giuramento. Facevamo fatica per poterlo riconoscere tra centinaia di marinai che sfilavano a plotoni per una cerimonia d'orgoglio. Le marce militari, i comandi, gli applausi, gl'inni, i discorsi, la preghiera del marinaio, che conoscevo appena fanciullo a memoria, un incantamento di amor patrio, si onori chi conosce l'amor patrio, che non è quello dei libri, che ci pare lontano, ma è quello che in petto sentiamo guardando una nave della marina militare, guardando uomini in divisa che salutano lasciando un porto, o tornando dopo una crociera.

Taranto al giorno del giuramento era una città in festa.

Di quelle riviste Marinai d'Italia, mensile nazionale dell'Associazione, ho chiesto in regalo un paio di copie, attenzione, datemele soltanto se sono doppiati. Coincidenze, come sempre mi accade. A casa ne apro una delle due, buona edizione, carta patinata, argomenti vari. E non poteva essere diversamente, la mia vita di coincidenze non poteva trovare che pagine come diario della mia vita, nella sezione Archivio tre pagine sulla storia della corazzata Cavour, racconto preciso e foto color seppia, il colore del tempo e dei sentimenti. Il mensile ha più di cinquant'anni. Da due anni arriva su questo tavolo, e delle due copie avute in dono mi doveva capitare proprio il numero quattro, mese di aprile di quest'anno, nella sezione Archivio, un titolo, La nave da battaglia Conte di Cavour (1911 - 1945), a cura di Emilio Bagnasco, Presidente Onorario Gruppo ANMI "V. Folco" - Savona. Tre pagine con la storia della corazzata che conoscevo da fotografie in bianco e nero, mio fratello Francesco, che chiamavamo Ciccillo, le portava a casa nei suoi ritorni, quando tentavo di disegnarla nelle paginette dei quaderni, alla scuola elementare a me di fronte, dove vivo, la Scuola Elementare Giovanni Mazza che allora si chiamava Arnaldo Casalini, dove sono cresciuto tra i banchi della terza, quarta, quinta elementare, dove ora, dove da qualche anno sulle cimase hanno trovato asilo i gabbiani, per ricordarmi il mare.

Salutiamo questi signori che qui si ritrovano con amici o con le famiglie, spesso intorno a una pizza, o per organizzare una gita in luoghi di bellezza o verso santuari o per andare ai raduni, tanti se ne fanno in tutta Italia, e dove portano il loro amore per una divisa, per una bandiera. Usciamo sulla strada, è appena sera, l'aria è quieta, il mare si cuce addosso le strisce luminose dei lampioni sui moli, come fregi e mostrine su una divisa blu da marinaio.

Era una divisa blu. Vestito da marinaretto, mio padre e mia madre mi portarono sotto il lampo al magnesio di un fotografo nella Strada Falanga, si chiamava Biondo Palomba. Ma questa è un'altra storia.

Intervista di Teresa Arena

Marittella D'Orlando, l'ultima cavernicola

1887 - Nasce da genitori ignoti. Da ragazza vive la vita nella campagna laziale, in seguito si trasferisce a Torre del Greco dove si sposa con Giovanni, dal quale ha due figli: Francesco e Pasquale. Analfabeta, fruttivendola.

Nel 1962 si trasferisce a Milano dal figlio artista Pasquale, il quale la scopre come rara e autentica pittrice "primitiva". Il personaggio Marittella suscita immediato interesse nell'ambiente artistico, intellettuale, giornalistico. La stampa nazionale si interessa a lei con numerosi articoli, mentre artisti come Renato Guttuso, Lucio Fontana, Gianni Dova, Roberto Crippa, Remo Bianco, Remo Brindisi, Ricarda Vivarelli, Salvatore Flavio Raiola, e tanti altri le rendono omaggio; nonché scrittori come Davide Lajolo, Luciano Bianciardi, Edio Vallini, e critici d'arte aperti e liberi nello spirito, Domenico Cara, Francesco Vincitorio, Pino Zanchi, Piero Girace, Paolo Pillitteri, ne danno testimonianze.

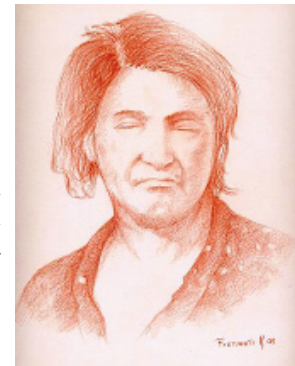
A 65 anni prende in mano il pennello, anzi, all'inizio una matita, di quelle che si impara ad usare nelle scuole elementari e da analfabeta diventa Artista riconosciuta, affermata, si potrebbe dire Star dello Star System dell'Arte dell'epoca... articoli, interviste, mostre. Ma allora come mai non è famosa come i suoi celebri colleghi del periodo? Perché non è nei libri di storia dell'Arte? La mia risposta è che non era ancora il momento. La sua Arte era lei, la sua anima, i suoi ricordi. Chunque, bambino o anziano, ricco o povero, professore o ignorante, sa e riesce a leggere nell'opera di Marittella il messaggio.

E' questa l'Arte, la capacità di esprimere, descrivere, fare emergere, evocare senza aver bisogno di testi, critici, movimenti, manifesti, e teorici. Marittella è questo. E' un insieme di messaggi universali nati dalla mente e dalle mani di una donna che era considerata una miserabile. Com'è possibile che un reietto della società, un errore sociale, possa arrivare ad esporre

all'Arengario di Milano? O nelle grandi collettive degli anni '70 a New York, dove esposero esclusivamente i geni e i maestri riconosciuti? Non c'è bisogno di saper disegnare per essere un'Artista. Per trasmettere un'idea, un archetipo, non bisogna avere la Laurea, non è necessario conoscere le lingue. Bisogna solo avere qualcosa da dire, dentro, nel cuore, nella pancia, nell'anima. Marittella era una bomba di cose da dire, 65 anni di cose non dette, di cose non potute dire, ricordi atroci, morti, bombe, guerre, fame, ingiustizia, prevaricazione. Marittella è ciò che il Cristianesimo insegna ad amare, a rispettare, ad aiutare, era una degli Ultimi, coloro che la società emargina, abbandona, cancella. Era nata già ultima, eraorfana. Ha vissuto come un'ultima persona, in fondo alla fila, nel posto di coloro a cui nessuno avrebbe dato una mano. Ma l'Arte, come spesso è accaduto nella storia, fa miracoli. Come alcune canzoni creano movimenti d'idee, come alcuni libri creano una nuova epoca, Marittella ha buttato in faccia



nella foto sopra: Marittella (al centro) ad una sua mostra, vi si riconoscono, da sinistra, E. Quagliarini, Salvatore D'Amato e Raffaele Raimondo; a sinistra: un ritratto di M. Fortunato



alla Storia e alla Storia dell'Arte i suoi colori, pieni di dolore. Il rosso del sangue ma anche della vita, della forza. Il verde della speranza ma anche della bile, di ciò che rode il fegato. Come anche il verde della natura, della verdura, delle foglie. L'azzurro del suo mare, davanti al Vesuvio, il marrone del fango, come quello dei tronchi dei grandi alberi. Marittella non è solo un'Artista, dovrebbe essere considerata una comunicatrice, ha raccontato la vicenda di milioni di persone che tutt'oggi vivono come lei visse, come un'ultima, abbandonata dal sistema, abbandonata persino da chi avrebbe dovuto starle vicino.

Alan D'Orlando, tuo nipote.

Mia madre... Marittella

Analfabeta ma poetessa dell'amore primitivo

Marittella D'Orlando era una donna del profondo Sud e non c'era nulla in lei che potesse farlo dubitare: lo stesso linguaggio che da secoli caratterizza i villaggi vesuviani, nata e cresciuta povera non si era fatta esaltare dall'amicizia di grandi artisti contemporanei, quali Gianni Dova, Roberto Crippa, Lucio Fontana. Ognuno di questi maestri ha lasciato un pensiero su Marittella.

Gianni Dova: "E' veramente sorprendente come la forza dell'istinto possa, talvolta supplire ad ogni carenza culturale e di per sé determinare un fatto d'arte. Questo posso proprio affermare dopo un incontro con l'opera di Marittella D'Orlando, maestra di poesia".

Roberto Crippa: "Conosco Marittella da più anni. La traccia serena delle sue mani, che inventano queste immagini nuove, e anche profonde cicatrici, queste nuove soluzioni conferiscono all'immaginazione una voluttà di libertà e di infinita spiritualità".

Lucio Fontana: "A parte l'impressione fortissima del personaggio Marittella, commovente e pura nel suo credere, i quadri si immedesimano in lei, colore, luce, terra, cielo, vita, fede, un primitivismo esaltato nel credere alla vita".

Fu amica e stimata anche da uomini di cultura. Su di lei scrisse molto Luciano Bianciardi, e un lungo saggio le fu dedicato da Davide Lajolo.

Ma in una testimonianza davvero commovente fu Renato Guttuso a dire, fra l'altro, di Marittella: "Vesuviana e africana e messicana e pellerossa trasforma la decorazione popolare ...in "creature" come lei stessa dice, di una forza evocativa straordinaria ...una grande forza fantastica che invita al sogno".

Luciano Corsini

INTERNATIONAL Security Service GROUP

Il nostro impegno per la vostra sicurezza

Servizi di vigilanza
Video sorveglianza
Tele-radio allarme
Localizzazione satellitare
Trasporto, custodia e trattamento valori

Per noi il futuro è già passato

Avellino Via G. Di Guglielmo, 61 - Tel. 082538444
Caserta Via Cappello Rosa Il tratto Maddaloni - tel. 0823203050
Mantova Via Cremona, 36 - tel. 0376262645
Napoli Via Nola, 104 - Cicciano - tel.0818248363
Salerno Via ten. B. Lombardi - Costel San Giorgio - tel.0815162408
Taranto C.so Roma, 246 - Massafra - tel.0998800999



La International Security Service s.r.l. è in grado di sorvegliare banche, opifici industriali, gioiellerie, negozi, abitazioni, con turni di guardia e con utilizzo di mezzi tali da rendere impossibile qualsiasi furto o rapina.

Controllo a distanza

All'avanguardia sono i nostri servizi di controllo a distanza: la ns. centrale operativa è in grado di acquisire in tempo reale eventi tipo: furto, rapina, scasso, sabotaggio, incendio, fughe di gas, guasti tecnologici, ed inoltre può telecomandare apparati d'allarme, di sorveglianza, di illuminazione, di climatizzazione e di bloccaggio porte.



Videosorveglianza

Centrale di videosorveglianza Alpha System Lab (ASL) della Hesa Roma per la ricezione di immagini.

In particolare il sistema di video sorveglianza che, grazie alla nuovissima rete ISDN, costituisce il mezzo più efficiente per assicurare la comunicazione globale di voce, dati e immagini da qualunque parte del territorio, infatti, la video sorveglianza è offerta come soluzione per quelle aziende che desiderano avere un presidio costante per fini di protezione e sicurezza, si tratta di un potente artefatto "occhio" elettronico che può controllare l'ordine e la sicurezza in aree pubbliche e private. Il sistema si compone di postazioni remote motorizzate o fisse con telecamere che inviano i propri segnali al ns. centro controllo, ove è possibile comandare le funzioni motorizzabili delle telecamere per indirizzare l'occhio verso gli obiettivi desiderati.

Servizi Scorte

Effettuiamo servizi scorte armate a persone e valori, il trasporto di questi ultimi viene organizzato in modo da compiere il tragitto più breve e sicuro.

La ns. esperienza in materia di sicurezza ci ha guidati nella scelta di sistemi ed attrezzature d'avanguardia. La International Security Service, dispone, infatti, di un caveau per la custodia valori e di una sala contazione completamente informatizzata, capace di gestire flussi di denaro in entrata come in uscita.

INTERNATIONAL SECURITY SERVICE S.R.L. GROUP

Via Nazionale delle Puglie - 80035 - NOLA (Na)
Tel. 081/8238422 - Fax 081/8238831
www.internationalsecurityservice.it - e-mail: issnola@tin.it



Completamente stravolta la pièce di Samuel Beckett, "Krapp's Last Tape", nell'allestimento di Robert Wilson, messo in scena al Mercadante di Napoli. Eppure lo stesso Autore richiedeva assoluta fedeltà al testo...

L'altro nastro di Krapp

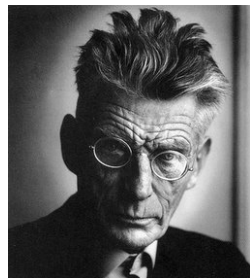
di ANTONIO BORRIELLO

La messinscena de *L'ultimo nastro di Krapp* di Robert Wilson, vista al Mercadante di Napoli, non "c'azzecca" assolutamente niente con Samuel Beckett. È tutt'altra cosa. Ne ho viste di rappresentazioni distanti, ma un testo così interamente stravolto, nel modo più gratuito tradendo i contenuti di una delle più intense e suggestive pièces del grande *dubliner* di Parigi, mai. Lo spettacolo dello straordinario regista di *Einstein on the beach* già prima dell'apertura del sipario preannuncia delle inspiegabili sorprese. Infatti, sotto un fascio di luce alla ribalta c'è un non chiaro e robusto plico di fogli o chissà. Al levar della tela il pubblico è assalito da fulmini, saette e fragorosi tuoni e contestualmente da un crescente scroscio di pioggia. Estranea e incomprensibile aggiunta che è sottolineata anche da effetti illuminotecnici e che andrà avanti per quasi tutto lo spettacolo! La scenografia, priva di fughe, rimanda ad uno spazio che rievoca un garage, visto che in alto ha una sequenza di lucernari a forma rettangolare e sul fondale una grossa grata-saracinesca. Ci sono due uscite: una dietro la grata e l'altra è indicata da una forte luce sulla quinta di destra. Ai lati grossi banconi coperti da scatole e altro. Niente di quanto descritto è previsto nel testo di Beckett. Al centro della scena una scrivania con sei cassette, tre a destra e tre a sinistra, rivolti al pubblico (in Beckett un piccolo tavolo solo con due cassette). La lampada, che dovrebbe illuminare il piano e l'attore, spesso si accende e si spegne. Come del resto i lucernari, a volte la luminosità è alta, altre bassa. Il costume: un ampio pantalone con pieghe regolari. Camicia e giubbotto ordinati, sgargianti calzini rossi vermiglio e pantofole: perfetto contrario in *Krapp's Last Tape*. Il trucco rimanda ad un giovane Harry Langdon: faccia e mani bian-

che, lucidi capelli ben pettinati con tanto di piega a lato. La postura è attiva ed energica, altro che vecchio sfatto come indica Beckett. Il gesto, i movimenti e le azioni, a tratti robotizzati, sovente accennano e rinviano a inaccettabili passi di danza, con sculettamenti verso il pubblico! La recitazione è mescolata da miagolii amplificati da effetti sonori che si confondono con il registrato delle bobine. Tantissimi i rumori fuori scena, da un frequente scampanio a tonfi e sparate di decibel, in particolare quando



... "secondo Beckett, il miglior spettacolo teatrale è quello in cui non vi sono attori o registi, ma soltanto l'opera.



Interrogato sul modo di rendere possibile un simile teatro, Beckett ha risposto che l'autore ha il dovere di cercare l'attore migliore,

cioè quello che esegue alla perfezione le sue istruzioni e che ha la capacità di annullarsi completamente nell'opera"...



Krapp-Wilson estrae e sbuccia la banana, impugnanola a mo' di pistola verso il pubblico. In quel momento lo scroscio della pioggia fa rimpiangere i concerti *heavy metal*. Una vera mitragliata. La traduzione in italiano che scorre in alto sull'arlecchino è priva delle dettagliate e rigorose didascalie, nonché delle pause e i silenzi voluti da Beckett. Inoltre rivela molteplici tagli e inesattezze per quanto riguarda i segni di interpunzione. Gravissime omissioni.

Quanto in sintesi descritto è in assoluta contraddizione con l'opera dell'Autore. Con Krapp, Beckett scrive (e mette in scena) un testo denso di poesia, di amore e di voglia di vivere, anche se... "La Terra potrebbe essere disabitata". Un testo colmo di tanti rinvii alla Bibbia, alla Cabala, al manicheismo, al mistero dei Numeri. Un'opera di pochissime pagine di cui la stragrande maggioranza sono ferree consegne per l'interprete, lo scenografo, il costumista e i tecnici delle luci e del suono. Uno scritto minuzioso, perfetto come uno spartito musicale. In proposito, consiglio di leggere quanto ha riportato Deidre Bair in *Samuel Beckett. Una biografia* (trad. it. Garzanti, 1990, pp. 573-574). La studiosa nel suo ponderoso studio scrive che "secondo Beckett, il miglior spettacolo teatrale è quello in cui non vi sono attori o registi, ma soltanto l'opera. Interrogato sul modo di rendere possibile un simile teatro, Beckett ha risposto che l'autore ha il dovere di cercare l'attore migliore, cioè quello che esegue alla perfezione le sue istruzioni e che ha la capacità di annullarsi completamente nell'opera". Ed è indispensabile questo stato fisico e psicologico per interpretare Beckett. Sempre nel testo della Bair si ribadisce il concetto di una condizione ancora più estrema voluta da Beckett: "La miglior opera teatrale possibile è quella in cui non ci sono attori, ma soltanto il testo. Sto cercando il modo di scriverne una". Lo farà con *Non io*, in cui il corpo dell'attore è inesistente, ridotto ad una Bocca.

Ebbene, tutto questo non è neanche minimamente apparso dallo spettacolo di Wilson. Uno straordinario performer, eccezionale artista, ma con Beckett, in questo spettacolo, non ho visto alcuna affinità. Anche se nella "fotocopia" distribuita in guisa di programma di sala l'americano scrive che "quando dirigo uno spettacolo creo una struttura nel tempo. Solo nel momento in cui tutti gli elementi visivi sono al loro posto viene creata una cor-

nice che gli attori devono riempire. Se la struttura è solida, allora si può essere liberi al suo interno. In questo caso la struttura è data per la maggior parte dal testo e spetta a me trovare la mia libertà all'interno della struttura di Beckett". Ed ancora, sempre nella "fotocopia", nella sinossi si legge che per Krapp "è il settantesimo compleanno": un errore gravissimo. È il 69novesimo. Un numero preciso e denso di significati in questa pièce. A mio convinto avviso al Mercadante non ho visto nulla di Beckett, di Krapp.

Intanto, il pubblico ha applaudito e le recensioni hanno riportato qua e là nei quotidiani partenopei quanto letto nella "fotocopia" con accenni di consensi. Ebbene, personalmente desidero dissentire, ovviamente con motivi e ragioni e l'ho fatto anche alla fine dello spettacolo. In generale una lettura personale di una pièce, che dia conto della traduzione, della lingua, del suono, della cultura, dei gusti dell'interprete può andare bene anche una rivisitazione, penso alla drammaturgia classica di Shakespeare, Molière, Brecht, ma per le opere beckettiane il discorso muta radicalmente. La fedeltà al testo deve svelarsi in una sorta di felice consustanziazione scenica. Ricordo che Beckett stesso, in alcuni casi, ha imposto la sospensione di messinscena estranee alle sue indicazioni. Non a caso Beckett passa alla realizzazione delle sue opere, proprio come i grandi Euripide e Shakespeare, Pirandello ed Eduardo. Le minuziose e lunghe didascalie beckettiane sono poi un ulteriore testo drammaturgico. O meglio sono il testo stesso. Vedi quelle maniacali di Krapp, colme di suggerimenti spazio-temporali, nonché di precise attenzioni al costume, al trucco, agli oggetti (tanti), ai gesti (tanti e precisi), al battito o meno di ciglia. E allora non sarebbe più corretto scrivere su manifesti e quant'altro che si tratta di un adattamento o una riduzione?



Da piccola fortificazione nel 1700, forse covo di briganti, a sede della bottega dello "scassarrette" Lucariello o' mannese, al suo fianco l'edificio che ha ospitato il teatro di Raffaele Di Maio senior

La Torretta Fiorillo

di ANGELO DI RUOCCO

Nel percorrere Via Torretta Fiorillo, strada che congiunge Via Nazionale a Via Litoranea all'altezza del Lido Incantesimo, al civico 109, più o meno a metà percorso, si incontra La Torretta Fiorillo, edificio che dà il nome alla strada e a tutta la zona.

La costruzione, su due livelli, edificata probabilmente sul finire del 1700, non è particolarmente preziosa dal punto di vista architettonico. Le linee sono sobrie, prive di particolari decori ed ornamenti, la struttura ha l'aspetto di un solido fortilizio, nato più per difendersi che per aprirsi all'ambiente circostante; probabilmente, questa era una delle sue funzioni quando è stata concepita all'epoca della sua costruzione.

La struttura abitativa è stata costruita al centro di una grossa masseria ed ha caratteristiche di torre di avvistamento. Il fattore che vi abitava, come riportato in alcuni cenni storici, si doveva chiamare proprio Fiorillo, non trascurando però che la famiglia del Regio Consigliere Antonio Fiorillo possedeva a Torre del



Greco, nel secolo XVII, più di una masseria che aveva fatto edificare in vari luoghi, tra cui una alla Via Fiorillo al confine con Ercolano.

Una delle leggende che si tramanda e che in epoca borbonica la Torretta Fiorillo sia stata abitata da briganti e, come si sa, tutte le leggende hanno sempre un fondo di piccole verità.

Le notizie certe sono che fino ad una trentina di anni fa, nel locale a piano terra, posto a tre o quattro scalini sotto il livello stradale, con accesso dal cortile circostante, "teneva bottega" uno "scassarrette", Luca Sorrentino detto Lucariello o' mannese e, proprio da questo locale, secondo da quanto testimoniato da più persone da

me sentite, partiva un cunicolo esplorato solo in parte e che rimane tuttora avvolto dal mistero. Si sa solo che



il tratto ispezionato conduce in direzione della Torre di Bassano.

Nell'edificio posto nel fianco destro della Torretta, edificio caratterizzato da una fila di archi ciechi, con ingresso dallo stesso cortile, a partire dagli anni venti, se non prima, c'era il Teatro "Fiorillo alla Torretta", rimasto attivo fino dell'inizio della Seconda Guerra Mondiale.



La Compagnia di Raffaele Di Maio e C. Santovito in quegli anni rappresentò "La schiena della canaglia", "O primmo amore" e "Un lupo manaro d'ò mercato" dello stesso Raffaele Di Maio, padre quest'ultimo di Raffaele Jr, artista - pittore, autore di altari per la tradizionale festa dei Quattro Altari, già scenografo della Rai, nonché direttore artistico del Premio Beffi.

Una notte avventurosa del filosofo Berkeley sul Vesuvio

di GIUSEPPE DI DONNA

George Berkeley nasce in Irlanda nel 1685, nella contea di Kilkenny da una famiglia inglese di fede anglicana. Studiò Matematica, Fisica, Filosofia e Lingue Antiche nel famoso Trinity College di Dublino. Nel 1710 divenne ministro della Chiesa Anglicana e si trasferì a Londra. Si sposò e con la moglie visse per un certo periodo nelle isole Bermuda per convertire più selvaggi possibili, senza ottenere grandi successi. Del suo passaggio in America resta intitolata con il suo nome solo una città della California. Tornato in Irlanda, venne nominato vescovo di Cloyne e in quel periodo ebbe un'amante di nome Vanessa, che lo lasciò erede universale di tutti i suoi beni.

Scrisse diverse opere tra le quali le più famose rimangono "La teoria della Visione" del 1708 e il "Trattato sui principi della conoscenza umana" del 1710. Fra il 1716 e il 1721 fece un secondo viaggio in Italia come precettore. Nel 1717 fu testimone a Napoli dell'eruzione del Vesuvio che ebbe inizio il 17 Aprile. Essa fu caratterizzata dall'emissione di notevoli quantità di bombe vulcaniche dette dal popolo "i cacate ri diavoli", utilizzate in seguito come materiale edilizio.

Berkeley scrisse una relazione su questa eruzione, che verrà pubblicato sulla nota rivista dell'epoca, la Philosophical Transactions, segno di un interesse per la natura che non venne mai meno nel corso della sua vita.

L'articolo risente dell'influenza che ebbe sul Nostro la famosa lettera del naturalista Plinio junior e in esso l'irlandese accenna a Torre

del Greco. Infatti, tornando da un viaggio in Puglia, il Vescovo fu sorpreso nel vedere del fumo che fuoriusciva dalla montagna, per cui decise di trascorrere un lungo periodo nel capoluogo partenopeo. Nei primi giorni l'eruzione era violentissima e il Vesuvio rumoreggiava e borbottava in modo spaventoso "come una forte tempesta somigliante al ruggire del mare in burrasca o ad un'artiglieria".

L'eruzione si sentiva a distanza di dodici miglia e ciò mosse la curiosità del vescovo, che decise di vedere da vicino il fenomeno vulcanico.

Con quattro compagni salì su una imbarcazione a Napoli e remando nelle calme acque del Golfo insieme approdarono "a Torre del Greco, città situata ai piedi del Vesuvio a sud ovest".

L'irlandese si sentiva un novello Plinio. Chissà quale spettacolo sbalorditivo, stupefacente dovette apparire a questi insoliti visitatori notturni. I loro occhi, i

loro visi erano illuminati dal fuoco eruttivo che andava rischiando le tenebre della sera imminente e le acque del Golfo dovevano riflettere la grandiosa e pirotecnica eruzione. Sulla spiaggia di Torre furono accolti da una pioggia continua di ceneri infuocate. Da qui decisero di percorrere a cavallo, ben equipaggiati, 4-5 miglia, giungendo verso mezzanotte presso il torrente di lava "così fluido da sembrare un fiume".

Man mano che i quattro si avvicinavano alle bocche aperte, i mugugiti del vulcano diventavano più spaventosi. Il vescovo -filosofo rimase stupefatto dalla varietà di co-

lori della nuvola di gas sprigionata dal cratere e dai vari e abbondanti materiali piroclastici che cadevano verso la costa. Tutte queste circostanze, amplificate dall'orrore e dal silenzio della notte formavano agli occhi del vescovo lo scenario più straordinario e mirabile che avesse mai visto ed esso diventava sempre più imponente man mano che il gruppetto si avvicinava al torrente lavico eruttato dalle

“

Sulla spiaggia di Torre furono accolti da una pioggia continua di ceneri infuocate. Da qui decisero di percorrere a cavallo, ben equipaggiati, 4-5 miglia, giungendo verso mezzanotte presso il torrente di lava "così fluido da sembrare un fiume".

” capo coperto per la cenere che continuava a cadere, aveva sopravanzato di molto i suoi compagni di avventura. Si aiutava con qualche ramo a mò di bastone lì rimediato e, forse impacciato nei movimenti dall'abito di pastore anglicano che indossava, non gli fu possibile, nonostante il suo imponente e atletico fisico, o forse per la benevola protezione divina, avvicinarsi più di tanto al bollente fiume di lava, perché il Vesuvio con i vapori solfurei che andava soffiando in maniera sempre più notevole e che rischiavano di soffocare il nostro vescovo, l'obbligò a ritirarsi. Se la salita fu faticosa e pericolosa, l'agevole discesa fu un gran sollievo.

Chissà se in quei frangenti il vescovo rivide la sua filosofia neoplatonica, di certo cercò di salvare la pelle. Intanto la lava scendendo continuava a distruggere terreni e case. La coraggiosa compagnia rientrò verso le tre del mattino riportandosi alla barca che avevano ormeggiato sulla spiaggia di Torre, mentre la montagna continuava a muggire e a brontolare, sembrando lo facesse apposta contro gli incauti e imprudenti visitatori.

Berkeley nel viaggio di ritorno verso Napoli, man mano che si allontanava con la barca dal vulcano, ringraziò il buon Dio per la vita salvata, voltandosi verso il vulcano iroso e che ancora vomitava fuoco, mentre negli occhi e nella memoria gli rimarrà per sempre lo spettacolo più sublime e terrificante che la Natura possa offrire.

In quegli stessi momenti chissà invece quanti torresi lì rimasti, piangevano amaramente per i beni perduti e per i lutti.

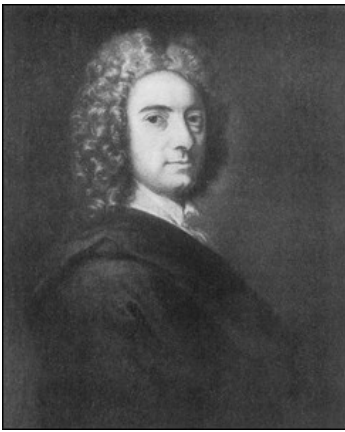
Nei giorni seguenti il vescovo osservò l'eruzione del vulcano dal suo albergo a Napoli fino a metà Maggio, questa volta quindi a debita distanza, fin quando il Vesuvio decise di acquietarsi.

L'interesse verso le Scienze Naturali accompagnò il religioso per tutta la vita. Durante la terribile epidemia di peste del 1739 il filosofo irlandese aveva consigliato ai malati di bere un litro d'acqua mista a catrame, ma evidentemente molti di quei poveri ammalati non ne trassero alcun giovamento perché il microbo non lasciò loro scampo.

Berkeley era però convinto nella cura e, imperterrito, scrisse di questa "portentosa" soluzione nel libro *Siris* del 1744 in cui ne esaltava le virtù.

Il destino volle che morisse per un'intossicazione intestinale ad Oxford nel 1753.

Forse il buon Berkeley, sicuro degli effetti prodigiosi dell'acqua catramata, ne dovette bere in misura esagerata.



Il fotovoltaico: tecnologia ed incentivi

di ARTURO BUSCO*

Tra le fonti rinnovabili in Italia è oggi largamente predominante quella idroelettrica, cioè una fonte il cui potenziale è già quasi tutto sfruttato e da cui non è più possibile attendersi grandi incrementi quantitativi, in pratica l'ulteriore contributo dovrà essere quasi tutto a carico delle "nuove" fonti rinnovabili. Tra le varie fonti rinnovabili "nuove", quella che negli ultimi anni ha suscitato maggiore interesse è certamente quella della fotovoltaica.

Un sistema fotovoltaico è in grado di trasformare, direttamente ed istantaneamente, l'energia solare in energia elettrica. Esso sfrutta il così detto effetto fotovoltaico, cioè la capacità che hanno alcuni materiali semiconduttori opportunamente trattati (come il silicio), di generare elettricità se esposti alla radiazione luminosa. Un impianto fotovoltaico è composto essenzialmente dai pannelli fotovoltaici, costituiti da diverse celle connesse tra loro, da un sistema di trasformazione dell'energia da continua ad alternata (inverter) e da cavi di collegamento. Al fine di sfruttare al massimo l'energia solare i pannelli devono avere una inclinazione rispetto al piano orizzontale e devono essere esposti a sud. Nel nostro comune la maggiore produzione di un impianto si ottiene inclinando i pannelli rispetto al piano



orizzontale di un angolo di circa 31°. Un impianto fotovoltaico, inoltre, non fa rumore, non produce scorie e non emette cattivi odori, genera energia direttamente sul punto di consumo evitando perdite dovute al trasporto ed ai cambi di tensione, ha costi di manutenzione inferiori a tutte le altre fonti energetiche -rinnovabili e non- in quanto priva di parti in movimento e punto di vista sociale, riducendo la domanda di energia da altre fonti tradizionali, contribuisce alla riduzione dell'inquinamento atmosferico (emissioni di anidride carbonica generate altrimenti dalle centrali termoelettriche).

L'Italia si è dotata di una serie di strumenti di legge mirati a supportare la diffusione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica, allineandosi all'interno di un quadro globale che vede la forte espansione delle energie rinnovabili.

La normativa italiana prevede diversi vantaggi grazie ad uno strutturato sistema di incentivi garantito per una durata di 20 anni nei quali, grazie alle favorevoli condizioni ambientali italiane, l'investimento iniziale genera un ritorno economico complessivo di sicuro interesse. In particolare il nuovo conto energia prevede il riconoscimento di una tariffa incentivante per 20 anni per ogni kwh di energia prodotto da fonte rinnovabile, che varia in funzione della potenza installata e del grado di integrazione architettonica dell'impianto installato. I vantaggi che ottiene chi installa un impianto fotovoltaico sono quindi di duplice natura e consistono nell'azzeramento della bolletta energetica, con lo sfruttamento della sola energia prodotta dall'impianto, e nel riconoscimento, da parte del Gestore del Servizio Elettrico, della tariffa incentivante per un periodo di venti anni.

In funzione di quanto fin qui esposto, dei vantaggi economici e del rispetto per l'ambiente di tale forma di energia, c'è da augurarsi che nel prossimo futuro il fotovoltaico possa "decollare" anche nel nostro comune che, per condizioni ambientali, ben si presta a tale applicazione.

***L'ing. Busco è consulente di Eco-Energy s.r.l. che a Torre del Greco si occupa di impianti fotovoltaici.**

È morta Alda Merini
La ricordiamo con questa sua poesia.



Non ho bisogno di denaro

*Ho bisogno di sentimenti,
di parole, di parole scelte sapientemente,
di fiori detti pensieri,
di rose dette presenze,
di sogni che abitino gli alberi,
di canzoni che facciano danzare le statue,
di stelle che mormorino all'orecchio degli amanti.
Ho bisogno di poesia,
questa magia che brucia la pesantezza delle parole,
che risveglia le emozioni e dà colori nuovi.*

JAGUAR LOVE

La Scuderia Jaguar Storiche, in collaborazione con l'Istituto Professionale di Stato per la Cinematografia e la Televisione "Roberto Rossellini" di Roma, ha indetto il "JAGUAR LOVE" concorso fotografico il cui tema è: "L'amore per le auto del marchio Jaguar". L'evento, patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Servizio Civile, dall'ACI Sport, dalla Jaguar Italia e dalla rivista GRANTURISMO, è sponsorizzato dal noto e prestigioso marchio di macchine fotografiche Leica. Le foto dovranno pervenire entro il 10 novembre 2009 alla Scuderia Jaguar Storiche.



Per informazioni: Scuderia Jaguar Storiche
Tel/fax 06 4395315 - Cell. 347 0482142 / 393 6057423
info@scuderiajaguarstoriche.com - www.scuderiajaguarstoriche.com

Per non dimenticare mai. "The legend" lives forever

di ROBERTA RINALDI

A quattro mesi dalla scomparsa del "Re del pop" è uscito il film che ricostruisce gli ultimi giorni della sua vita, il backstage del tour che lo avrebbe rivisto sulle scene. "This Is It" consacra la genialità e l'innocenza di un artista che porteremo sempre dentro di noi, di un amico che è andato via troppo presto per rendercene conto di colui che ci ha regalato grande musica, infinite emozioni ed un immenso spettacolo. Siamo cresciuti con lui, con le sue canzoni che hanno accompagnato la nostra vita, hanno creato la nostra storia. Chi nella propria vita non ha mai ascoltato, anche casualmente, almeno una canzone di Jacko? L'artista è stato l'icona della musica pop dagli anni '80 fino ad oggi, la storia della musica internazionale. Con i suoi pantaloni alla "mi si è allagata casa" dai quali era super visibile il calzino bianco molto fashion, stile anni '80, è stato il primo ad aver portato il black style generation in giro per il mondo. Il suo ancheggiare, le sue giravolte, il celebre passo di Thriller emulato e ricopiato da chiunque. "Moonwalk", così veniva chiamato il famoso passo inventato di sana pianta dal cantante/ballerino e che consiste nell'andare all'indietro dando invece l'impressione di camminare in avanti. In tutti i suoi movimenti era evidente la sua passione per la musica, l'amore, la forza, l'energia che metteva nelle cose, ma anche tanta sensualità. Nei suoi video Jacko non faceva distinzioni tra neri, bianchi, asiatici, americani, africani, cinesi, italiani; non esistevano differenze di colore della pelle, di religione, di nazionalità e "Black and White" è uno di quei video/prova in cui si può notare questa sua visione della vita. Tutti ricordano il suo candore di bambino, sinonimo anche dei gravi disturbi con cui doveva combattere e convivere quotidianamente. traspariva sempre un senso di fragilità, la paura di non essere accettato. Si presentava ma-

gro come un fuscello, la voce era sempre quella di un ragazzino, un eterno Peter Pan. La sua cara amica Brooke Shields lo ha definito come "Il piccolo principe". Era un bambino, stesso entusiasmo e stessa innocenza, basta vedere quando mostrò al mondo intero la nascita di uno dei suoi figli. Ancora in fasce, mostrò il bambino a fan e giornalisti facendolo penzolare dal balcone della sua stanza: noncurante del pericolo sparse il figlio oltre la ringhiera ignorando ogni limite di sicurezza. Questo fa capire quanto realmente potesse essere immaturo rispetto alla sua età, non comprendeva i pericoli, viveva in un mondo a se stante. Michael era un genio incompreso, troppo timido per il suo lavoro, tanto da non riuscire a raccontare la sua verità e tale da generare molteplici incomprensioni e storie infondate sul suo conto. Troppe accuse, quasi sicuramente infondate, hanno devastato l'anima del povero Michael che ha dovuto subire per anni pressioni inutili ma per fortuna non è mai stato ritenuto colpevole. Non credo abusasse di minori, ritengo solo che avesse molto bisogno di affetto, si sentiva solo, voleva compagnia, quella compagnia che solo i bambini sanno dare senza aspettarsi nulla in cambio. La genuinità della giovinezza che crescendo si perde tramutandosi in rancore, rabbia, egoismo, gelosia e tanto altro di cui il re del pop, probabilmente, era eshausto. Probabilmente il protrarsi della malattia poteva dipendere dal fatto che si sentisse solo ma non era così. Credo avesse più amici di quanti immaginasse e sicuramente milioni di fan. Permetteva a tutti, per il tempo di uno spettacolo, di una canzone o di un videoclip, di illudersi di rimanere sempre giovani, senza pensieri, sempre stupiti ed eccitati. Sentirlo era un crescendo di emozioni. Era facile immedesimarsi nelle sue canzoni, farsi trasportare dalle emozioni. Inoltre era attivo a livello umanitario e molto generoso, tanto da ricavare, nel 1985 grazie alla canzone "We are the world", 50 milioni

di dollari per l'Africa e questo gli fece guadagnare il titolo, certificato dal Guinness, di "Intrattenitore di maggior successo di tutti i tempi". Come sostiene Elton John - Gli album di Michael sono le pietre miliari degli anni Settanta e Ottanta. Vivranno per sempre, perché sono canzoni grandi senza tempo, che hanno toccato tutti. Non c'è musicista degno di questo nome - nel rock, nel jazz, nella classica - che non l'abbia amato. Poi, purtroppo, Michael è finito vittima del suo stesso successo. Ognuno ha dentro di sé un po' di Jackson, la speranza di uscire da situazioni difficili, tragiche. La storia di Jackson può essere paragonata a quella di un altro grande "re" della musica pop: Elvis Presley. Due storie che a distanza di anni si ripetono attraverso due vite simili tra loro. Entrambi costruttori di sogni, entrambi rovinano con le proprie mani la carriera, distruggendola con comportamenti sbagliati accompagnati dall'uso illimitato di pillole e farmaci. Jackson ha rinunciato alla propria integrità fisica, ha minato seriamente la sua salute, sacrificando se stesso per diventare ciò che il pubblico voleva. Molte delle canzoni di Michael sono legate a momenti importanti della nostra vita. Senza volerlo le sue canzoni hanno accompagnato intere generazioni, vivono e vivranno per sempre, sono la storia della musica, il nostro cuore è rivolto a Michael sperando che ora riposi in pace e abbia finalmente trovato quella serenità che ha rincorso per una vita intera. Lui non c'è più ma la sua musica è rimasta a parlarci di lui, vivrà per sempre. Come è scritto sul suo epitaffio: I'M ALIVE AND I'M HERE FOREVER.



brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

CONCORSO PER IL PIÙ BEL PRESEPE

Il 6 novembre, al Circolo Nautico di Torre del Greco, presentazione del concorso "Il più bel presepe" organizzato dall'Associazione Italiana Amici del Presepe e dalla Basilica Pontificia di Santa Croce. Scopo del concorso quello di rilanciare l'Arte Presepiale torrese, già apprezzata in tutto il mondo.

RICORDO DI PASQUALE CORSARO

Il 7 novembre, alle ore 19,00, presso il Circolo Nautico di Torre del Greco, una serata in ricordo del poeta Pasquale Corsaro. La poetessa Rossella Tempesta parlerà della sua poesia; gli attori: Maieux, Contigiani e D'Istria, la declameranno. Gli amici: De Michele, Pierannunzi, D'Amiano gli dedicheranno loro composizioni. La prof.ssa Rosaria Monsurrò tratterà un profilo della SLA ed il suo rapporto con la scrittura. Il M° pianista Angela Battiloro eseguirà brani di musica classica. Moderatore la giornalista Antonella Lo Sapio.

CIRCOLO NAUTICO TRA SPORT, SOLIDARIETÀ E CULTURA

Vela, solidarietà, musica e libri al Circolo Nautico di Torre del Greco. Si inizia il 7 novembre con l'attività velistica. Nel sociale il programma prosegue: il 14 novembre "lacentino e la sua musica", con la presentazione del nuovo cd del cantautore torrese, accompagnato da Rosaria Busiello (voce, cori e percussioni) e Lello Scarpato (chitarre). Il 20 novembre "Le Memorie di Ajmone Cat" - il mitico personaggio che raggiunse due volte l'Antartide con una imbarcazione costruita dal prestigioso cantiere Palomba di Torre del Greco. Le Memorie sono state raccolte in un'opera letteraria da Ferruccio Russo. Sarà presente la sorella del navigatore. Tutte le iniziative avranno inizio alle ore 20,00. Per informazioni: Ufficio Stampa Circolo Nautico Torre del Greco, Emanuela Sorrentino, emanuelasorrentino@libero.it, 3334765246.

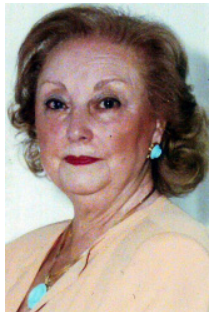
PIÙ BREVI DI ... COSÌ

Sono partiti il 22 ottobre gli incontri culturali alla libreria **Alfabeto** a cura del dott. Costa. Il ciclo, ogni giovedì, proseguirà fino al 29 novembre occupandosi di arte, musica, pittura e scultura. Il 25 ottobre **Ditirambo** di Nicola di Lecce in concerto per l'Abruzzo a Leopardi. Una conferma dell'impegno culturale del gruppo il cui fondatore è intento in questi giorni alla regia del musical dedicato al Beato Vincenzo Romano in scena in novembre. Il 26 ottobre solenne benedizione della ristrutturata **Cappella di Santa Maria del Monte Carmelo**, detta **don Paolo**, alla presenza del Cardinale Sepe. La chiesetta, del tardo Settecento è in via Cuma, una traversa di Via De Nicola. Eleganti stucchi, fregi e due interessanti opere pittoriche dell'epoca rappresentanti la Madonna del Carmelo e San Gennaro la adornano. Ci sono altre due suggestive tele raffiguranti una Sant'Antonio e l'altra il Beato Vincenzo Romano realizzate dal maestro Salvatore Seme. Il Ministero dei Beni Culturali ha riconosciuto la particolare rilevanza artistica e interesse storico-architettonico, nonché culturale della struttura. L'8 novembre **Giornata del Marittimo** a Torre del Greco. Il programma della nostra giornata prevede alle ore 11,30 nella parrocchia di S. Maria di Portosalvo, la celebrazione della S. Messa sul tema della Giornata Nazionale delle Migrazioni. Nella S. Messa si ricorderanno anche tutti i marittimi ed i marinai scomparsi in mare. Dulcis in fundo, ancora al Circolo Nautico, venerdì 27 novembre ore 19,00 presentazione del romanzo storico di Antonio Abbagnano "Lucciole e coralli" edito da Duemme per la Collana della Proloco di Torre del Greco - La Tofa.

A Cristina D'Aquino

Che da due anni vive una nuova vita
Chiesa dello Spirito Santo
11/11/2007 - 11/11/2009

Quel principio di vita eterna che pulsava nelle tue vene, che fluiva nel tuo respiro, che parlava nella tua voce, ora che per ordine dell'Amore, si dilata nello spazio senza limiti e si orienta in un tempo senza fine. Puoi scorrere nell'acqua, involarti nell'aria, innalzarti alle stelle e confondere la tua luminescenza nelle nebulose e poi tornare per noi, solo per noi, quella di sempre. A volte sei così vicina, è come se non fossi mai andata via e ti sentiamo dovunque. Nessuna tomba rinserra lo Spirito che anima il mondo e tutte le sue forme e nulla si smarrisce nell'eterno presente della Memoria Universale. E' il respiro senza limiti del mondo che dilata, è lo scorrere di tutti i fiumi che ti porta, è la musica delle sfere celesti che t'inebria, eppure non ci perdi di vista, non dimentichi le piccole cose di ogni giorno, condivise



con noi, perché siamo la tua impronta sulla terra, lo specchio del tuo ritratto segnato dalla mano del destino. La tua assenza dolorosa, per noi lunga, è per te il tempo di una carezza, che ci rassicura, mentre ci ripeti: "Sono sempre con voi, non vi lascerò mai". Hai già teso la tua mano, ma noi non possiamo ancora raggiungerla. La nuova casa è bianca, poggiata sull'erba di un prato e il cielo è azzurro sui comignoli spenti, ma c'è vita dentro, perché i morti son più vivi dei vivi...e lo sanno. Essi continuano a interagire con noi, a intercedere per noi, perché immensa è la generosità del nostro ineffabile Creatore, in qualsiasi frangente della nostra vita eterna. Sia lode a Dio, Signore di tutti gli esseri visibili e invisibili, Signore di tutti i mondi che ci unisce in terra e nei cieli.

Angela Furcas

Viaggiando a cura di **GIRAMONDO VESUVIANO**

MYKONOS

Considerata l'isola più affascinante delle Cicladi, è un tesoro di ineguagliabile bellezza. È l'isola più tipica: mare blu, casette bianche, deliziosi negozietti, tanta gioventù, mulini a vento ed il porticciolo caratteristico con caffè e taverne all'aperto. Numerose sono le spiagge disseminate nelle sue tante insenature, le acque cristalline riflettono le bellezze naturali che rendono quest'isola un paradiso da vivere intensamente. Basta un istante per lasciarsi avvolgere dalla sua anima libera e fuori da ogni schema mentale. In ogni angolo dell'isola si respira anticonformismo. Chi ama il mondo antico scoprirà una terra che ha molto da raccontare. Tra le numerose spiagge si può visitare Megali Ammos, mista di sabbia e ghiaia, Agios Stefanos e Platis Paradise, eden per chi ama praticare nudismo. Mykonos può essere definita la patria ideale per ogni spirito libero.

MAGICA GIORDANIA TOUR
17-23 FEBBRAIO 2010
Tel. 081.8824020
Via Vittorio Veneto, 44
TORRE DEL GRECO

Roberta Rinaldi

LA POESIA

'A neve o' monte

Ah, finalmente ha fatte juorne!
Stammatina, affaccianneme 'o balcone,
ch'aria fresca, quasi me cungelo.
Guardanne 'o Muntagnone, che sorpresa,
qualcuno l'ha pigliate pe' nu panettone
'e zuccher'a velo tutt'ambiancanato
e a mme a mumente me mancava u sciato.
Ate ca zucchero, era 'a neve,
e sapite chi l'ha purtate?
Chillu pazzo 'e Marzo e te pareva.
Ma comme, Marzo c'a neve?
Si, ma zitte, nun ce facimme senti,
ca si se scete Aprile,
invece 'e ce fa janche,
chille ci fa nire.

(Giulio Durni)

Figlio mio, fa' affari con le persone che fanno annunzii, tu non perderai mai nulla.

(B. FRANKLYN)



Sede e deposito:
 Corso Vittorio Emanuele, 99
 (di fronte a Palazzo Vallelonga)
 TORRE DEL GRECO (NA)
 tel. 081 8492133 - 335459190
 www.almalat.com
 almalat.mc@libero.it

**Negozi Arezzo
 "Qui è Napoli":**
 Via Giuseppe Verdi, 13
 (presso Piazza del Risorgimento)
 tel. 0575 370332

Via Alessandro Del Borro 88/a
 tel. 0575 23329

Negozi Torre del Greco:
 Via Roma, 46, tel. 081 8821772

*Una vita per
 una passione...
 una passione che
 dura da una vita.*

**Perché la qualità
 è una cosa seria
 e con passione
 e competenza
 Almalat la difende**



Sequoia Costruzioni s.r.l.

Sede Legale: Via S. Giovanni Battista n. 7 – 80059 Torre del Greco (Na)
 Sede Amm.va: Via Cimaglia n. 60/A – 80059 Torre del Greco (Na)
 Cod.Fisc./P.Iva: 05481691219 Telefono: 0813580547 Fax: 0818497679
 e-Mail: sequoiacostruzioni@libero.it



**La PROFESSIONALITA'
 e la nostra ESPERIENZA
 al Vostro servizio...**

- Perizie Tecniche
- Direzione dei Lavori
- Consulenze Tecniche
- Sicurezza Legge 81/08
- Ristrutturazioni e Restauri
- Realizzazioni Ex Novo
- Lavori Pubblici
- Lavori Privati

PER INFORMAZIONI:

Ufficio
 Tel. 0813580547
 Fax 0818497679

Ing. Filippo Cozzolino 3484327554
 Geom. Antonio Cozzolino 3484327552
 Geom. Luciano Gaviglia 3484327553